

QUATTRO ELEZIONI NEI PROSSIMI GIORNI IN AMERICA LATINA

Nel giro di 14 giorni in 4 paesi latinoamericani si svolgeranno le elezioni politiche. Riportiamo una breve sintesi delle prospettive partendo da un documento di Serpal datato 27 novembre integrato da alcune note nostre.

URUGUAY

La sinistra ratifica la sua gestione

Alla vigilia del secondo turno elettorale José "Pepe" Mujica, ex leader *tupamaro* oggi candidato del *Frente Amplio* appare nettamente favorito al termine del primo governo storico della sinistra guidato dal presidente Tabaré Vázquez che ha interrotto il predominio del duopolio dei partiti Blanco e Colorado alternatisi al potere fin dalla nascita dello Stato uruguayano. Il movimento di sinistra *Frente amplio* nacque a cavallo fra gli anni 60 e 70 e nel 2005 sconfisse la coalizione dei due tradizionali alternatisi al potere fin dall'inizio. Questa coalizione fra due tradizionali avversari si ripresenta anche questa volta nel tentativo di togliere il potere alla sinistra con la coppia presidente e vice Luis Alberto Lacalle-Jorge Larrañaga, (*Partido Blanco o Nacional*) e per recuperare lo svantaggio del primo turno gioca la carta della paura minacciando con la prospettiva di un *tupamaro* al potere. La vittoria di Mujica è particolarmente auspicata da quella parte della base *frontista* che vorrebbe accentuare il processo di cambiamento del paese. Da parte sua Mujica non nasconde di simpatizzare per le politiche più moderate del presidente Lula.

HONDURAS

La farsa dei golpisti

Il presidente di fatto Micheletti si presenta con un'ultima mossa in scena alla farsa elettorale di domenica essendosi assentato per alcuni giorni dal palazzo presidenziale "per non influenzare" a suo favore la tornata elettorale. Da parte sua il presidente costituzionale Manuel Zelaya estromesso dal colpo di stato militare ha inviato un messaggio alla comunità internazionale in cui denuncia lo stato di illegalità in cui si è svolta la campagna elettorale invitando a non riconoscere il governo che uscirà dalle elezioni. I due candidati con maggior probabilità di vittoria, Porfirio Lobo, del *Partido Nacional* e Elvin Santos, liberale, hanno chiuso la campagna nel mezzo dell'ostilità popolare mentre polizia ed esercito hanno continuato ad attaccare ogni manifestazione di protesta da parte dei sostenitori di Zelaya mentre l'unico canale televisivo rimasto critico del colpo di stato è stato nuovamente oscurato. Il candidato indipendente, Carlos Reyes, un apprezzato dirigente sindacale di sinistra e membro del *Frente de Resistencia* si è ritirato dalla competizione perché questa si svolge sotto un governo di fatto. Lo stesso ha fatto Margarita Elvir Zelaya, candidata alla vicepresidenza per il *Partido Liberal*. Le previsioni indicano che oltre il 50% della popolazione deserterà le urne. Da parte sua il governo statunitense ha dichiarato che riconoscerà la validità delle elezioni in quanto saranno "meglio che cominciare da zero". I due candidati che si contendono la vittoria rappresentano le famiglie della oligarchia del paese e chiunque dei due vinca cercherà di vanificare il processo di cambiamento intrapreso dal presidente Zelaya. Il favorito fra i due sembra ad oggi Porfirio Lobo del *Partido Nacional* che nel 2002 era stato sconfitto da Zelaya. E' facile prevedere che il nuovo eletto incontrerà una forte opposizione popolare e si troverà a dover affrontare il nodo della Asamblea Costituyente richiesto da questa.

BOLIVIA

Il popolo ratificherà i cambiamenti

Cinque milioni scarsi di elettori saranno in condizione di votare domenica 6 dicembre nelle prime elezioni presidenziali che si svolgeranno secondo il modello biometrico, un sistema moderno e costoso imposto dall'opposizione per garantire la trasparenza. Questo malgrado 400 mila elettori debbano ancora adeguarsi alle esigenze del modello, mentre dei cittadini emigrati (80 mila in Argentina, 50 mila in Spagna, 18 mila in Brasile e 11 mila negli Stati Uniti). Evo Morales è favorito per essere confermato al governo fino al 2015 grazie alle misure sociali che hanno migliorato il livello di vita di settori da sempre emarginati ma anche della classe media. Le entrate fiscali dovute all'estrazione di idrocarburi (IDH) e frutto della loro nazionalizzazione hanno consentito una redistribuzione del reddito e in particolare il buono Juancito Pinto destinato agli scolari o la *Renta Dignidad Juana Azurduy* per le persone anziane e Evo è accreditato di più del 50% al primo turno. I principali rivali sono Manfred Reyes Villa, un militare formato nella famigerata *Escuela de las Américas* statunitense già prefetto di Cochabamba e l'industriale cementiero Samuel Doria Medina. Più complessa è la situazione per l'elezione dei governi locali dei diversi dipartimenti nei quali l'opposizione spera di mantenere il controllo di Santa Cruz de la Sierra, una delle regioni più ricche del paese, nonché in altri tre stati della cosiddetta *mezzaluna*, Pando, Beni e Tarija. A differenza della volta precedente il partito di governo, il MAS, ha stretto ampi accordi a Santa Cruz che però sono stati malvisti da alcuni suoi sostenitori perché essi hanno inglobato alcuni gruppi di duri contestatori del passato. Nei dipartimenti di La Paz, Cochabamba, Oruro, Potosí y Chuquisaca si voterà per l'autonomia dipartimentale e in 12 municipi il voto popolare riguarderà l'autonomia dipartimentale mentre in 12 municipi il voto deciderà se questi sceglieranno l'autonomia indigena. Pure importante sarà la composizione dell'Assemblea Plurinazionale che uscirà dalle urne da cui dipenderà la possibilità di far avanzare l'approvazione di un centinaio di leggi attuative della nuova Costituzione che fu votata a inizio dell'anno col 60% dei suffragi.

CILE

Un primo turno probabilmente non decisivo

Questo ciclo elettorale si chiuderà il 13 dicembre con la scelta di chi governerà il paese dal 2010 al 2014. Dopo quattro mandati consecutivi successivi alla fine della dittatura di Pinochet la Concertazione dei Partiti per la democrazia, composta da socialisti, democristiani e altri gruppi minori tenterà di conservare il governo proponendo come candidato l'ex presidente Eduardo Frei Ruiz-Tagle che governò già fra il 1994 e il 2000. La scelta di Frei, uomo moderato, ha provocato una scissione a sinistra che ha portato alla candidatura di Marco Enríquez-Ominami che si presenta come indipendente appoggiato dalla formazione *Nueva Mayoría para Chile* che raccoglie il Partito Umanista e il Partito ecologista mentre un altro candidato proveniente dalle fila dell'allendismo, Jorge Arrate, ha il sostegno del Partito Comunista e di *Izquierda Cristiana*. Questa divisione apre la possibilità di vittoria al candidato della destra, l'imprenditore Sebastián Piñera, sostenuto dai partiti di destra *Renovación Nacional* e dalla UDI, *Unión Demócrata Independiente*. Questo sarà probabilmente il più votato al primo turno ma non dovrebbe superare il 50% e dovrebbe confrontarsi al secondo turno con il più probabile vincitore a sinistra, Eduardo Frei. In questo caso il pronostico finale è assai incerto.

No virus found in this incoming message.

Checked by AVG - www.avg.com

Version: 8.5.426 / Virus Database: 270.14.86/2533 - Release Date: 11/28/09
19:34:00

